

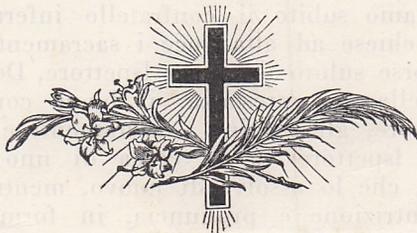
32

ESCUELAS SALESIANAS DE ARTES Y OFICIOS

Paseo General Primo de Rivera, 25

M A D R I D

Madrid, 31 gennaio, 1950



Carissimi Confratelli:

Con profondo dolore vi comunico l'innaspettata morte del
caro confratello

Chierico, GIUSEPPE RAMOS MARCOS

di 24 anni

accaduta in questa casa ispettoriale il 24 c. m. di quest'anno giubilare 1950.

Il passaggio evangelico "Siate preparati, poiquè quando meno ve l'aspettate verrà il figlio dell'uomo" si avverò esattamente nel caso del nostro compianto Giuseppe. Pochi giorni prima della sua morte compì fedelmente i suoi doveri di assistente accurato e di maestro veramente esemplare, infatti le sue belle doti di mente e di cuore gli cattivarono l'animo dei suoi allievi, che sentirono vivamente la sua dipartita.

La stessa notte del 23 al 24 conversò con il sottoscritto e con altri Superiori e confratelli, che con molta frequenza lo visitavano, della sua scuola, degli allievi, e delle feste di Domenico Savio, sperando di rimettersi, quanto prima e di riprendere le sue ordinarie occupazioni, giacchè non si vedeva in lui nessun sintomo apparente di malattia. Però il male, come astuto nemico, da vari anni andava minando la sua esistenza. Gli specialisti di Guadalajara, di Palencia e di Salamanca, in varie occasioni, avevano diagnosticato trattarsi di una cisti polmonare e questa era l'opinione del medico di casa e, data la mancanza assoluta di altri sintomi, anche lo specialista dell'Ospedale Provinciale opinava così, dopo un dettagliato esame di radiografia, analisi, etc.

Il 20 dello stesse mese ebbe uno sbocco di sangue e dopo questo allarme si avvisò un famoso specialista di malattie polmonari, nostro ex alievo, il quale prese a cuore il caso e mentre si realizzava



l'analisi e si escogitavano i mezzi per far fronte al male, un'altro vomito di sangue, repentino, più forte, forse mentre avveniva la totale espulsione della cisti, gli impedì talmente il respiro che gli causò la morte. Era l'ora della meditazione in cui i confratelli si recavano nella cappella, l'ammalato accorgendosi che il vomito gli dificultava la respirazione, chiamò subito il confratello infermiere, e, in piena lucidità di mente, chiese ad alta voce i sacramenti "Sacramenti, mi sento morire". Accorse subito il Signor Ispettore, Don Emilio Corrales, ed accorgendosi della sua presenza, il buon confratello chiede di nuovo che, per favore, gli portino i sacramenti e lo scapolare della Vergine. Il Signor Ispettore va in cerca di uno scapolare, accorse anche il sottoscritto, che lo assolve di nuovo, mentre il moribondo da segnali di viva contrizione e pronuncia, in forma chiara, il nome benedetto di Maria Ausiliatrice. Arrivano frattanto il Signor Catechista, il confessore ed altri confratelli. Uno gli amministra l'estrema unzione ed un altro gli raccomanda l'anima e gli suggerisce giaculatorie, che il moribondo ripete a stento. Dopo questi aiuti spirituali, come una lampada, a cui viene meno l'olio, placidamente si addormentò nel Signore, protetto dallo scapolare della Madonna impostogli dal Rev. Signor Ispettore.

La morte, benchè repentina, non lo colse impreparato; il giorno prima si era confessato, e tutti i giorni, con vero fervore, riceveva la comunione. In una occasione si udì esclamare "Da un momento all'altro mi sorprende uno sbocco di sangue e me ne andrò all'eternità" E quel che aveva predetto avvenne.

Abbiamo perduto un confratello che prometteva moltissimo per la Congregazione, ma Benedetta Maria Ausiliatrice, che in un giorno così caro a Lei e nella novena del nostro S. Padre Don Bosco, volle trapiantarlo dalla terra al cielo.

Era nato a Urdiales del Páramo, Provincia di León, da genitori sinceramente cristiani, Innocenzo e Leopoldina. A la tenera età di un anno, perdette la madre, ma la Divina Provvidenza non lo abbandonò e gli fece trovare una seconda madre, che seppe istillare nel suo innocente cuore sentimenti di bontà cristiana e di amore verso Dio.

A tredici anni, malgrado la vita gli sorridesse, lasciò il mondo per consacrarsi a Dio. Avendo udito parlare della nostra amata congregazione non dubitò un istante che quella fosse la via che gli aditasse il Signore, ed entrò come aspirante nella nostra casa di Astudillo (Palencia) il 9 gennaio 1940. In questo Collegio, dove fece il corso ginnasiale e dopo in quello di Mohernando (Guadalajara) dove studiò la filosofia, fu sempre uno dei primi e veniva stimato dai Superiori, e dai compagni, per la sua soda pietà, il suo lavoro indefesso ed il suo carattere franco, gioviale ed aperto, che conservò ed accrebbe, negli anni della sua vita salesiana.

Cominciò il santo noviziato a Mohernando il 15 agosto 1944, Il 12 ottobre, data memoranda, nei corti annali della sua vita, ricevette la veste dalle mani del nostro Arcivescovo di Valenza,



Mons. Marcelino Olaechea, e il 16 agosto del '45 emise i primi voti triennali alla presenza dell'indimenticabile Signor Ispettore D. Modesto Bellido, adesso membro del Capitolo Superiore.

Durante il noviziato si sforzò per modellare in se la figura del perfetto salesiano e fece grandi progressi dandone prova in seguito nel campo dell'apostolato.

Ad Astudillo, dove venne inviato dall'ubbidienza, dopo il corso filosofico, si distinse per il suo zelo salesiano, cercando di applicare sempre le norme del sistema preventivo, il suo pensiero predominante era il bene degli alunni e da loro ricevette generosa corrispondenza. Con vero entusiasmo preparava le feste del Signore, della Madonna e di Don Bosco, e questo stesso entusiasmo trasfondeva nell'animo degli aspiranti facendoli vibrar all'unisono. Sapeva poca musica, però con la sua buona volontà faceva scuola di canto, suonava il piano e dirigeva le messe. Incaricato delle compagnie vi proiettava tutta la sua spiritualità, parlava con spirito di vero apostolo ed infondeva nell'animo dei futuri salesiani affetti generosi di amore alla virtù, allo studio e a tutte quelle qualità, che richiede la vita sacerdotale e salesiana.

L'esito del suo lavoro era una realtà palpitante e si rifletteva dalle lettere, che con frequenza riceveva dai suoi alunni. Al principio del corso 1949-50 venne trasferito a questo Collegio. La sua salute, ormai scossa, richiedeva cure più attente e vagilanti. Nei pochi mesi trascorsi qui, lasciò la stessa impressione di buon religioso salesiano e fedele osservante delle sue regole.

Il suo desiderio ardente ed il supremo ideale a cui anelava, come egli stesso confessava, era poter ascendere un giorno i gradini dell'altare, però il Signore gli chiese il sacrificio della sua vita ed egli, generoso, gliela offrì nella fiorente età di 24 anni.

Carissimi confratelli, come gioisce il nostro cuore quando ci troviamo di fronte a salesiani all'altezza del compianto Giuseppe, di spirito magnanimo, ubbidienti, intraprendenti, senza che nulla li intimorisca.

La sua pietà soda, la tenera devozione a Maria Ausiliatrice, che propagava in mezzo ai suoi allievi, il suo amore a Gesù Sacramentato e l'affetto che nutriva al nostro S. Padre Don Bosco, senza dubbio furono le armi segrete dei suoi esiti e caparra sicura della sua salvezza.

Nonostante siamo generosi verso di lui, e non lo priviamo del tributo espiatorio dei nostri fraterni suffragi.

Vi prego anche di ricordare nelle vostre orazioni questa casa ispettoriale.

E chi si professa vostro affm.º in D. B. S.

SAC. RUFFINO ENCINAS

DIRETTORE

Dati pel necrologio:

Chierico, Giuseppe Ramos Marcos, nato a Urdiales del Páramo (León) il 7 maggio 1925 morto a Madrid il 24 gennaio 1950, a 24 anni di età e 5 de professione.

ESCUELAS SALESIANAS DE ARTES Y OFICIOS

Paseo General Primo de Rivera, 25

M A D R I D

Villa Moglia